

Segnalibro

Giallo tra Dolomiti e citazioni di Nietzsche per il giornalista-scrittore Riccardo De Palo

Quel delitto gotico nella confraternita

Generoso Picone

Nel roseto di Stria, gemma di bellezza e mistero a 1500 metri di altezza tra la Val Gardena e l'Alpe di Siusi in mezzo alle Dolomiti, viene trovata morta una ragazza. Si chiama Anne Rose - il nome è un indizio - Werfel, lavorava da bibliotecaria e probabilmente quando si era accorta del pericolo che stava correndo aveva lasciato come traccia a venire o estremo segna il disegno proprio di una rosa, al centro di una croce color porpora e accanto una serie di cifre tra le quali un orario, le 12.15, fissato pure sul suo orologio rotto. Il tutto siglato con le sue iniziali. Sul vestito aveva pensato bene di cucirsi la carta di identità, accanto il ritaglio della pubblicità di un profumo, manco a farlo apposta ispirato a una rosa nera, e la scritta «cercateli». La stessa che poi sarebbe stata trovata a casa sua accanto a un mazzo di fiori. Rose.

Ce n'è abbastanza per mettere all'opera l'ispettore Lukas Moroder. Montanaro anomalo, ha dovuto lasciare la questura di Roma dopo l'assassinio della moglie da parte di quelli della banda della Magliana che puntavano a lui per vendicare l'arresto di un boss: insomma, un tipo alla Rocco Schiavone qui in azione con la bella e assai colta poliziotta scelta Helga Schneider e il duo composto dagli agenti Ciro Esposito e Massimo Proietti, napoletano e romano, spicci e pragmatici, una squadra efficiente e affiatata.



RICCARDO DE PALO
La confraternita della rosa nera
MARSILIO
PAGINE 153
EURO 16,50

Se il primo valore di un giallo sta nella costruzione dello scenario e nella caratterizzazione dei personaggi, l'esordio nel genere di Riccardo De Palo, giornalista delle pagine culturali de «Il Messaggero» e già autore di un romanzo su Diego Velazquez, con *La confraternita della rosa nera* coglie decisamente l'obiettivo. Ma De Palo consegna anche pagine di grande densità e ritmo dove si scorge la lezione di Friedrich Durrenmatt quando in *Un requiem per il romanzo giallo* di 60 anni fa spiegava che in un thriller che si rispetti non è fondamentale perseguire la verità e scoprire quindi il colpevole, procedere cioè secondo il principio della razionalità, quanto piuttosto svelare il senso di ingiustizia che anima ogni «Kriminalro-

man».

Così, Riccardo De Paolo si immerge nell'impianto gotico del delitto della confraternita individuando nella conquista del potere globale la posta in gioco, e nelle mosse per la sua acquisizione le ombre pesanti e inquiete su una partita di spietati intrighi. Si muove tra i luoghi dove Paul Celan incontrò Martin Heidegger e il profilo del filosofo sarà determinante per giungere a un esito, tra il Nido delle Aquile che fu rifugio di Adolf Hitler e le architetture di montagna oggi realizzate da Zaha Hadid, tra le citazioni a chiave di Friedrich Nietzsche e Arthur Schnitzler, i segni di Leonardo da Vinci e i rimandi onirici al paradigmatico dipinto «Le rose di Eliogabalo» di Lawrence Alma-Tadema, tra le canzoni di David Bowie, dei Procol Harum, di Blondie e, naturalmente, di Giorgio Moroder, forse parente alla lontana dell'ispettore Lukas.

Sono le tracce che De Paolo semina sul movimentato cammino di *La confraternita della rosa nera*, tra Val Gardena, Innsbruck, Baviera e Vienna, tenendo aperte le porte al mistero e facendo slittare la soluzione per affermare che - in fondo - l'importante nei romanzi gialli non è la scoperta dell'assassino ma cogliere la verità nel cammino errando e perdendosi, come sottolineava Martin Heidegger. Magari arrivando a comprendere che soltanto attraverso vie laterali e secondarie ci si può accorgere dell'evidenza pur squadernata davanti agli occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato